



anno I, n.2, 2011

Recensioni

L. Salamone, *La disciplina giuridica dell'immigrazione clandestina via mare, nel diritto interno, europeo ed internazionale*, Torino, Giappichelli 2011, pp. XXVI-406

Come è noto, gli arrivi irregolari per via marittima nell'area sud-europea sono enormemente cresciuti nel corso del decennio scorso, tanto che il bacino mediterraneo è stato identificato come la principale porta d'ingresso clandestino allo "spazio europeo".

In particolare, nel momento in cui l'Autore ha licenziato l'ultima revisione della bozza del suo lavoro i dati degli ultimi cinque anni (2005-2010) riportavano – con particolare riferimento alla sola Italia – oltre 110.000 clandestini sbarcati sulle coste della nostra penisola. Tuttavia, adesso, a questi numeri vanno aggiunti quelli resi noti dal Viminale lo scorso 7 aprile che indicano che «dall'inizio dell'anno, sono stati 390 gli sbarchi» sulle coste italiane dal Nord Africa. In totale, dunque, sono state finora 27.867 le persone sbarcate in Italia, di cui 23.352 nelle isole Pelagie e soprattutto a Lampedusa. Degli immigrati clandestini, 21.519 si sono dichiarati tunisini.

I numeri suddetti – per il vero inquietanti – hanno comportato l'intensificarsi in Europa del dibattito intorno al tema della sicurezza e della protezione dei confini, della tutela dell'area Schengen e delle questioni migratorie.

Questo è il dato empirico da cui muove la ricerca condotta dall'Autore.

Ricerca che, alla luce del nuovo quadro geo-politico che si è delineato a seguito delle crisi dei Paesi del Nord Africa, si è rilevata quanto mai attuale; a dire il vero non inaspettatamente (in tal senso l'Autore, in diversi passaggi del suo lavoro, aveva



anno I, n.2, 2011

Recensioni

messo in evidenza, con grande lungimiranza, come il fenomeno migratorio fosse destinato ad acuirsi sempre più!).

L'analisi contenuta nel volume è realizzata nel quadro di una ricerca di rilevante interesse, anche per l'approccio – necessariamente interdisciplinare – della materia trattata, che coinvolge aspetti di diritto internazionale, diritto europeo, diritto costituzionale, diritto penale sostanziale e processuale, diritto della navigazione, nonché di diritto amministrativo. La materia, infatti, risulta polimorfa rispetto a fonti di diritto che si intersecano e che necessitano, quindi, di un'interpretazione coordinata.

L'opera tiene conto anche dell'esperienza professionale dell'Autore maturata dapprima in qualità di Consigliere giuridico del Comando forze da pattugliamento d'altura della Marina Militare italiana e, successivamente, nell'incarico di Comandante dell'Ufficio circondariale marittimo e della Guardia Costiera di Lampedusa.

L'opera effettua un'analisi della disciplina giuridica transnazionale che regola il complesso fenomeno dell'immigrazione clandestina per via marittima al fine di evidenziarne i punti di forza e le eventuali lacune. Il lavoro s'incentra, inoltre, sulla disamina della disciplina giuridica in tema di poteri di polizia marittima spettanti alle navi di Stato (appartenenti alle Forze armate ed alle Forze di polizia) nelle acque internazionali, nella zona contigua, nel mare territoriale e nelle acque interne.

Tre pertanto sono i piani d'indagine del lavoro del presente lavoro.

1. Un primo polo della ricerca è costituito dall'esame degli strumenti giuridici di gestione dell'immigrazione, nella convinzione che un'adeguata disciplina (internazionale,



europea ed interna) dei flussi migratori rappresenti uno strumento imprescindibile per fronteggiare e circoscrivere l'immigrazione illegale, con particolare riferimento a quella via mare, e, con questa, i problemi sociali che vi si accompagnano.

2. Un secondo polo di indagine riguarda gli strumenti di contrasto dell'immigrazione: all'uopo l'attenzione è stata rivolta al fenomeno del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e, più in particolare, al traffico di migranti via mare, nonché agli atti normativi in materia, alla prassi e alla giurisprudenza internazionale, europea ed interna.

3. Un terzo polo di riflessione riguarda la tutela dei diritti umani e fondamentali del migrante irregolare, prendendo in considerazione gli strumenti internazionali che, sia sul piano universale sia su quello regionale, sono volti alla tutela dei diritti fondamentali della persona e, più in particolare, la relazione ed il coordinamento fra la disciplina di contrasto all'immigrazione irregolare per via marittima e la disciplina del diritto di asilo e del connesso "divieto di respingimento", nonché della loro applicazione da parte degli organi di controllo durante l'attività di *law enforcement* in mare. Tutela dei diritti umani che, tra l'altro, l'Autore mette in grande risalto, evidenziando come il fenomeno dell'immigrazione via mare presenti, non di rado, non trascurabili connotati di drammaticità.

Al fine di compendiare i predetti piani di indagine, l'Autore ha proceduto dapprima ad esaminare la normativa dettata dalla Convenzione di Montego Bay del 1982 sul diritto del mare in materia di poteri d'intervento riservati agli Stati di bandiera e su quelli demandati alle navi da guerra ed alle navi in servizio governativo, e, successivamente, all'analisi della normativa internazionale ed europea (con particolare riferimento alla



anno I, n.2, 2011

Recensioni

Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato e alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo), nonché all'esame di quella pattizia e nazionale in materia di disciplina e contrasto all'immigrazione clandestina per via marittima, avendo anche riguardo al ruolo – per il vero ancora limitato – nella complessa tematica trattata, dell'Unione europea che, tra l'altro, in questi anni ha continuato a "riscrivere" le normative nazionali procedendo con un approccio settoriale e perseguendo l'uniformazione della normativa per quanto riguarda le modalità d'ingresso per breve periodo.

L'autore ha quindi proceduto all'esame dei pertinenti strumenti giuridici ed amministrativi previsti dall'ordinamento italiano in materia di vigilanza e contrasto dell'immigrazione clandestina per via marittima, analizzando in particolare il Testo Unico sull'immigrazione così modificato nel 2008 dal c.d. "pacchetto sicurezza", e da ultimo dalla legge 15 luglio 2009, n. 94 (norma che, tra grandi polemiche, ha introdotto i nuovi reati di immigrazione e soggiorno clandestino), nonché le fonti secondarie di attuazione, avendo cura di coordinare le predette fonti con il "Codice dell'Ordinamento militare", entrato in vigore il 9 ottobre 2010.

4

In conclusione, volendo in estrema sintesi evidenziare quelli che, a mi avviso, sono gli aspetti di particolare pregio ed interesse trattati, in maniera puntuale, nella presente opera, meritano di essere evidenziati:

- la disamina degli Accordi bilaterali in materia di contrasto al fenomeno migratorio via mare (argomento quanto mai attuale se solo si pensa che il 6 aprile 2011 è stato firmato un nuovo Accordo tra lo Stato italiano e la Tunisia per tentare di arginare l'incessante flusso di migrati provenienti dal Nord Africa;



*Recensioni*

- la disamina dell'istituto del divieto di respingimento (c.d. non refoulement), con particolare riferimento alla possibilità che lo stesso trovi applicazione ai casi di respingimento in mare;
- l'ipotesi de iure condendo d'introduzione di un articolo – il 105 bis – alla Convenzione di Montego Bay e di contestuale riscrittura dell'articolo 110 della medesima, al fine di colmare la lacuna che attualmente lega, e non poco, le mani agli Stati maggiormente interessati al fenomeno dell'immigrazione clandestina via mare.

*Giuseppe Spera*